

Acqui, 19 Agosto.

Ill.mo Sig. Direttore della  
Bollente.

Sarei per pregare la S. V. Ill.ma volesse inserire nel di Lei pregiato giornale quanto segue.

Nell'anno 1902, ultima quindicina di Settembre, io Marchesini Oreste allora studente in scultura nella R. Accademia di Belle Arti di Bologna, feci dono di un busto in gesso raffigurante l'effigie di S. M. Carlo Alberto fondatore dello Stabilimento.

All'atto della presentazione il direttore dello Stabilimento disse che non poteva accettarlo senza ordine del Ministero e avutone il consentimento accettò la mia offerta obbligandosi di collocarlo in una apposita nicchia nel vestibolo dello stabilimento acciò tutti i degenti potessero ammirare l'effigie del loro grande Benefattore.

Il Sottoprefetto assicurò che nell'anno seguente, non potendosi allora, sarebbe tutto messo a posto. Sono già trascorsi cinque anni e non solo il busto non è stato collocato al posto prescritto e d'accordo, ma nessuno seppe dire dove il busto fosse.

Recatomì di questi giorni allo Stabilimento, dove fui ricevuto con poca urbanità, finalmente, per le mie insistenze, si venne a scoprire che il busto era stato buttato in un armadio, dove giaceva negletto e spezzato in varie parti.

Ora io domando se questo è il trattamento che doveva usarsi verso un artista che aveva compiuto un atto di riverenza verso il Magnanimo fondatore dello Stabilimento ed un atto di cortesia verso la città, e se, a parte i riguardi che si dovevano al modesto donatore, sia questo un atto di rispetto verso il defunto Sovrano, del quale il giovane artista aveva scolpita la effigie, sotto la direzione del defunto On. Panzacchi.

Ringraziandola della cortese ospitalità me le professo devotissimo  
Marchesini Oreste, Scultore  
Genova, Piazza Cavalletto, 5.

APPENDICE 29

## L'UOMO E IL FIUME

DI  
CARLOS HERRERA

Rachis disse:

— Ascolta, amico mio, è pronta una carrozza per te; fatti condurre alla prima stazione sulla linea di Milano; di là rimanda il mio cocchiere; prendi la via di Alessandria ove sei incaricato di consegnare questa lettera alla signora Villalta, la madre del tuo amico.... dopo questo riparti subito per la Francia.... tu devi star lontano di qui; io ti fornirò di mezzi; quando l'aria di Brescia si sarà purificata, tornerai.

A questo punto la signora Martinengo gli si accostò e gli strinse la mano, indugiando nella stretta. Era pallidissima; pareva volesse parlare, ma tacque. Quando vide Glisenti che stava per partire, titubando si accostò a lui.

Finalmente mormorò:

## Per la prossima vendemmia

Un'istituzione che è di grande giovamento ai produttori di vino, ai negozianti ed ai consumatori è certamente la Borsa del Vino di Alessandria. Essa ha lo scopo di collocare convenientemente i vini e le uve dei viticoltori, di facilitare le ricerche dei tipi migliori ai negozianti, di fornire ai consumatori i vini che meglio loro convengono, dando, mediante un opportuno servizio di analisi, le massime garanzie sulla genuinità ed il grado alcolico dei prodotti, fornendo tutte le informazioni che possono interessare i venditori e gli acquirenti.

La Borsa, istituzione sussidiata dal governo, non ha assolutamente scopo di lucro, ma bensì quello di favorire il commercio vinario in tutte le sue manifestazioni e di provvedere affinché essa proceda onestamente nel vantaggio di tutti coloro che di essa si occupano.

Raccomandiamo quindi ai viticoltori, per la nuova campagna che si prevede non facile come quella passata, di rivolgersi con campioni e prezzi alla Borsa; come pure facciamo viva istanza ai negozianti seri, di far capo a detto ente presso il quale anche i consumatori possono gratuitamente provvedere al loro fabbisogno con piena sicurezza di avere garanzia massime per la tutela dell'igiene, della purezza e della provenienza dei singoli tipi di vino.

La Borsa ha sede in Alessandria in Via Milano 41; invitiamo i nostri lettori a visitarla ed a farsi un concetto sicuro del suo modo di funzionamento.

## CORRISPONDENZE

### DA SPIGNO MONF.

L'esito delle Elezioni Comunali — Avvennero il 18 corr. e svoltesi con vivacissima lotta, segnarono la sconfitta

— Se non trova la madre, consegnò la lettera al professore stesso... Glisenti comprese e s'inclinò.

Rachis accompagnò Glisenti alla carrozza, lo fece salire e ordinò al cocchiere che frustasse i cavalli.

La carrozza rumoreggiò sul selciato. Glisenti salì in treno a Rovato.

Così giunse a Milano e da Milano ad Alessandria.

Arrivò a Cassine a notte tarda con un bel chiaro di luna.

Il mulino era silenzioso. I grandi pioppi stormivano alla brezza notturna.

Il giovane bussò all'uscio. Dopo replicati colpi, Tonio il garzone del mugnaio venne ad aprire.

Poco dopo comparve Eugenio.

I due amici si abbracciarono. Poi, mentre per la finestra aperta dilagava il chiarore lunare, rimasero lungo tempo a farsi reciproche confidenze.

Glisenti ad un tratto disse:

— Ho una lettera per te... Me la consegnò la signora Martinengo..... E guardò curiosamente l'amico.

Eugenio impallidì. — Una lettera?

— Sì, veramente era per tua madre;

del partito fino ad oggi imperante. La lista d'opposizione all'amministrazione Airaldi trionfò con quattordici nomi. Questi riuscì ultimo della minoranza, ed ancora, a parità di voti con un candidato che deve cedergli il posto per l'età.

Malgrado l'eccitazione degli animi, regnò ordine perfetto. Dopo l'impressionante vittoria, nessuna dimostrazione contro i caduti, non un sibilo, non un atto irriverente: il contrario appunto di quanto accadde due anni or sono, quando il partito soccombente d'oggi aveva riportato l'ultima clamorosa sua vittoria. Il che prova al R. Commissario, come anche sul peccato dell'educazione del partito da lui avversato, abbia fatto previsioni sbagliate.

Ed ora nessun commento: il verdetto degli elettori è giudizio sovrano, insindacabile. Non dimentichi però la nuova amministrazione — la quale conta giovani ed intelligenti energie — che non basta aver vinto, ma che occorre operare ed operare saviamente, e che l'eredità raccolta porta con sé un peso non dei più leggeri. L'esito delle elezioni di quest'anno, il suo stesso trionfo le siano un monito costante per l'avvenire: *Hodie mihi cras tibi*. Il concorde plebiscito che esso si ebbe deve costantemente rammentarle che gli elettori di Spigno, mentre hanno riposto in lei la propria fiducia, non vogliono essere disillusi nelle loro legittime aspettative.

x.

## RIPRESA DELLA FANGATURA ALLE NUOVE TERME

Questa sera finalmente, dopo alacri lavori, viene ridata l'acqua calda allo Stabilimento delle Nuove Terme, e quindi si potranno quanto prima riprendere in esse le operazioni balneari; si avvisano di ciò gli interessati per loro norma.

ma è tutt'uno, anzi credo sia esclusivamente per te... E consegnò la lettera sorridendo.

Eugenio la pose colle mani tremanti e guardò. La lettera non aveva soprascritta. Tosto la pose in tasca.

Ma un tumulto di pensieri e di sentimenti lo turbò e gli fece balenare fuggevoli aurore di speranze e bagliori sanguigni di tramonti.

Glisenti finse di non accorgersi del turbamento, e proseguì a narrare le sue avventure, la sua sconfitta politica, l'agguato degli anarchici, la fuga. Eugenio non lo ascoltava. Il suo pensiero galoppava verso Brescia.... Che c'era in quella lettera? Era ancora amato da Elena? L'avrebbe vista ancora?

Glisenti dicevagli: — Bada a te; ti stanno imbastendo un famoso processo....

— Perché? disse l'altro senza aver inteso.

— Per l'affare del duello! non te lo scrissi?

Eugenio alzò le spalle: — Sciocchezze!

## Bibliografia

### Un libro divertente per i giovinetti

Lo presenta un nostro collega di giornalismo, Achille Lanzi che già con « Tra libri azzurri » — esauritosi rapidamente — ebbe la fortuna di indovinare il gusto dei piccoli lettori. Il nuovo libro, di 270 pagine con numerose e nitide illustrazioni (ed. Bemporad, Firenze. L. 1) viene assai a proposito per le vacanze scolastiche: s'intitola *Nel mattino della vita*.

E' formato colle pagine più gaie e interessanti dei migliori lavori della nostra letteratura amena ed educativa, raccolti, per la maggior parte, nella notissima « Collezione azzurra » che meritò all'editore la medaglia d'oro dei benemeriti della P. I. La Collezione fu iniziata dall'indimenticabile C. Collodi e continuata sulle tracce di lui dal Capuana, dal Cioci, dal Vamba, dalla Mongiardini, dal Mantica, dal Collodi nipote e da altri valorosi. Ci paiono suggestivi i titoli dei vari capitoli: e l'aspettativa da essi destata non è certo delusa.

Nelle pagine allegre dell'elegante volume i nostri fanciulli troveranno una vecchia loro conoscenza: Pinocchio — esilarante e felicissima creazione di Collodi — insieme ai suoi compagni di marioleria, nelle scene più comiche e gustose; nei capitoli: Scienza che diverte — Tra terre e paesi — La compagnia delle brave bestie, — un insieme vivace, simpatico di narrazioni, di viaggi avventurosi, di esempi da non dimenticare; infine, nelle Storie d'ogni colore, il racconto piacevole in cui all'arguzia s'intreccia il gioco dei sentimenti più delicati e gentili. Nella varietà l'armonia degli intenti educativi, sapientemente celati dall'arte squisita degli scrittori, dei quali il Lanzi ci dà un medaglione colorito. Ci spieghiamo perciò come, pure essendo un libro divertente, *Nel mattino della vita* sia stato dato quest'anno per premio in

— Dovresti venir con me — riprese Glisenti.

— Dove vai?

— A Parigi; manderò corrispondenze ai giornali....

— Non me ne sento il coraggio. Quando tornerai?

— Non so.

Eugenio tacque.

A poco a poco Glisenti si assopi appoggiando la testa sul tavolo.

La notte era chiara e calma. Un sommesso canto di grilli veniva dal prato vicino; un fruscio lieve di acque saliva dalla gora.

Furtivamente Eugenio aprì la lettera e lesse:

« Eugenio mio. Non maledirmi. « Sonop rofondamente infelice! Bada a te. Essi sono feroci e inesorabili contro di te. Fuggi, mettiti in salvo. « Lascia la tua patria; va lontano! « nè pensa a rivedermi, a rispondermi; « non vi riusciresti! sono decisa a « staccarmi per sempre dal passato. « Addio, addio per sempre. Elena. »

(Continua).